



Si è concluso il vertice Usa-Urss nel Mediterraneo. Gorbaciov e Bush, soddisfatti e sorridenti, si offrono ai giornalisti di tutto il mondo. Intese sul disarmo e sulla cooperazione. Appuntamento a Washington

«A Malta inizia una nuova era»

E i due leader insieme affrontano la stampa

Nella sala dei ricevimenti della motonave Gorky si svolge la prima (nella storia) conferenza stampa congiunta dei due presidenti degli Usa e dell'Urss. Fine dello spirito di Yalta, nessuno deciderà sui destini dei popoli, fuorché i popoli stessi. «Non intendiamo prefigurare né il

futuro dell'Europa, né di altri paesi». Gherasimov: la guerra fredda è finita alle 12,45. Bush apprezza un Gorbaciov molto «fattivo». Il presidente sovietico ricambia definendo l'atmosfera «amichevole». Falin: «Demilitarizzare le alleanze, poi non importa chi governerà...».

È Gorbaciov che aggiunge: «In Europa le cose devono cambiare seguendo i mutamenti in corso».

È curioso, ma bisogna prendere atto che la «nuova era» nelle relazioni tra Usa e Urss, uno degli aspetti più importanti del vertice di Malta, viene salutato nel ristretto salone di una nave da crociera. Forse sarebbe stato più difficile accettare la proclamazione della fine della «guerra fredda» («alle 12,45», annota il portavoce sovietico Gherasimov), sulla tolda di una delle due navi da guerra. Ma è altresì curioso annotare che l'intero vertice di Malta si svolge esclusivamente sul territorio sovietico, su questa nave per turisti che si è rivelata l'arma segreta del Cremlino.

Gorbaciov non l'ha detto ma, in questo caso, la superiorità del socialismo sembra essere stata palese. Almeno, nell'aver scelto la Gorky come nave appoggio. Mai scelta fu così providenziale. E, il presidente del Soviet supremo, trovandosi in casa sua, fa un po' da padrone nella conferenza stampa. È pronto a rispondere alla selva di domande dei giornalisti, si dilunga molto di più del presidente statunitense. È un Gorbaciov, ancora una volta, sicuro, con le idee molto chiare, che parla senza mezzi termini. Bush lo rivelerà, più tardi, poco prima di lasciare la motonave, ad un gruppo di giornalisti dello staff della Casa Bianca: «Ho notato - ha detto riferendosi a Gorbaciov - che si tratta di un uomo calmo, che ha risposto nella maniera più fattiva possibile ai problemi che gli ho posto».

Gorbaciov ha ricambiato gli apprezzamenti del presidente americano definendo «aperta e amichevole» l'atmosfera che ha caratterizzato i colloqui. E Alexander Jakovlev, membro del Politburo e responsabile della commissione internazionale, aggiunge: prima di lasciare la nave: «È stato dato un forte impulso a tutti i pro-

blemi». E trova il tempo di fare un'importante dichiarazione, alla luce dell'intesa tra Usa e Urss nel lasciare che i popoli dell'Europa scelgano il proprio destino: «La Cecoslovacchia? ecco, io penso che il popolo cecoslovacco, oggi, debba scegliere da sé il proprio percorso».

È il suo vice, il deputato Valentin Falin, capo del dipartimento del comitato centrale del Pcus, si spinge a ipotizzare l'intera Europa senza frontiere doganali e auspica una totale «demilitarizzazione» delle due alleanze, la Nato e il Patto di Varsavia. E, anche Falin, portavoce oltre confini mai finora toccati la posizione sovietica, afferma che con i vecchi blocchi trasformati in alleanze precariamente politiche, «non sarà, poi, così importante sapere chi sta al governo». Come accade, peraltro, già con la Polonia che stamane, a Mosca, alla riunione dei paesi del «Patto» manderà il suo primo ministro Mazowiecki, il cattolico amico del Papa.



Bush saluta dal molo. A sinistra: l'incontro fra i due presidenti a bordo del «Maxime Gorky»

DAL NOSTRO INVIATO
SERGIO SERGI

DA BORDO DELLA MAXIM GORKY (Malta). Si fanno largo a fatica Gorbaciov e Bush nella sala da ballo della Gorky. All'una e mezza del pomeriggio, mentre il Belnap e lo Slava combattono ancora contro la furia del mare nella baia del sud, i due presidenti appaiono, freschi e sorridenti, per la prima conferenza stampa congiunta nella storia dei due paesi.

È il leader sovietico a sottolineare la novità, altro segno dei tempi che cambiano. Mentre fuori la pioggia e il vento sono tornati a infierire sul vertice, sottocoperta ci so-

no decine di giornalisti e di fotoreporter impegnati in una lotta furibonda per stare il più vicino possibile ai due grandi della Terra. I quali si scambiano cortesie, si ringraziano a vicenda, e sembrano aver dimenticato che, per «colpa» del fratello di Bush, William detto Bucky, l'uomo che ha suggerito Malta come sede del vertice, il presidente degli Stati Uniti è rimasto prigioniero per 19 ore sulla sua nave da guerra - il presidente - ha detto un portavoce - nonostante tutto non ha ancora tolto la parola a suo fratello... Mikhail Gorbaciov, con un comportamen-

to da inglese, ha scherzato sulle difficoltà create dal maltempo e ha detto: «Possiamo adattarci molto bene agli improvvisi cambiamenti...».

Nella sala da ballo le poltrone sono travolte. Riescono a sedersi soltanto i membri delle delegazioni, con in testa i ministri degli Esteri, il sovietico Shevardnadze e l'americano Baker che molti, dicono, ha sofferto maledettamente il mal di mare. Raisa Maximovna è tra loro e ascolta Bush il quale ricorda come le due grandi potenze non intendono prefigurare né il futuro dell'Europa, né di altri pae-

Bush. Per la prima volta ho preso contatti con Gorbaciov su un vertice informale di questo tipo dopo il mio viaggio in Europa nel luglio scorso. Colpito dai cambiamenti che ho visto in Polonia e Ungheria, sono giunto alla conclusione che era tempo di incontrare, in un faccia a faccia Gorbaciov per vedere che cosa lui ed io potevamo fare per spingere in avanti le nostre relazioni. Lui è stato d'accordo. E così noi abbiamo raggiunto un rapido accordo ed io penso che gli straordinari sviluppi che sono avvenuti in Europa da quando il summit è stato proposto hanno rinforzato l'importanza del nostro incontro. Sono molto contento che abbiamo avuto questo meeting, perché abbiamo raggiunto una più profonda comprensione dei nostri reciproci punti di vista. Noi abbiamo definito gli stadi del percorso che ci porterà a raggiungere accordi su un ampio ventaglio di questioni. E mentre non è compito degli Stati Uniti e dell'Unione Sovietica designare il futuro degli europei e degli altri popoli, pur tuttavia sono convinto che relazioni basate sulla cooperazione possono veramente consentire un futuro più sicuro e luminoso. E non c'è virtualmente nessun problema nel mondo - e sicuramente non in Europa - che possa essere risolto senza il miglioramento delle relazioni fra Usa e Urss. Migliori relazioni fra Usa e Urss devono essere valutate in sé, ma anche devono essere uno strumento per raggiungere positivi cambiamenti nel mondo.

Gorbaciov. Ci sono state molte cose simboliche in questo meeting ed una di queste consiste nel fatto che è la prima volta che i leader dei nostri due paesi tengono una conferenza stampa congiunta. Anche questo è un importante simbolo. Io condivido la soddisfazione del presidente Bush per i risultati del meeting. Esso è stato caratterizzato da un aperto scambio di punti di vista. Oggi è persino difficile e forse non ha senso elencare tutti gli argomenti di cui abbiamo discusso. Io voglio dire però che su tutti i maggiori temi sul tappeto ci siamo comportati in modo franco, usando tutti e due i nostri argomenti per spiegare le nostre rispettive posizioni, sempre guardando al miglioramento della situazione e al cambiamento in corso nel mondo e in Europa, in relazione ai problemi del disarmo... Questa volta noi abbiamo discusso molto delle relazioni bilaterali ed io vorrei mettere in rilievo i molti, positivi elementi che erano contenuti nelle parole del presidente Bush... Ora noi abbiamo avuto il nostro contatto, un buon contatto. L'atmosfera è stata amichevole, aperta e questo ci dà la possibilità di fare un buon lavoro. Nella nostra posizione, il pericolo maggiore è esagerare. Per questo dovremmo sempre essere cauti, uso la parola preferita dal presidente Bush (in sala sono molti a ridere): il nostro mondo è le nostre relazioni sono a un passaggio cruciale. Noi dobbiamo essere altamente responsabili nel fronteggiare le sfide del mondo d'oggi. E i leader dei nostri due paesi non possono agire come se fossero dei pompieri, sebbene i pompieri siano molto utili.

Dopo le dichiarazioni dei due presidenti è iniziata la conferenza stampa. Riportiamo di seguito alcuni scambi di domande e risposte.

Presidente Gorbaciov lei può assicurare al presidente Bush che l'Unione Sovietica userà la sua influenza su Cuba e Nicaragua per porre fine all'invio di armi in Salvador?



Invio di armi in Salvador. Il presidente Gorbaciov ha respinto l'accusa. Chi ha ragione?

Bush. Non abbiamo propriamente accusato l'Urss. Ho detto che ci sono armi che vanno per una via non chiara. Penso che non ci sia soltanto la «benevolenza» del Nicaragua, ma loro incoraggiano... Di ciò hanno parlato i due ministri degli Esteri, ne abbiamo parlato con il presidente Gorbaciov. Io penso che ci devono essere libere elezioni...

Gorbaciov. Il presidente ha detto bene. Nessuno ci ha mai accusato e non abbiamo nulla da accettare né da respingere. Abbiamo assicurato il presidente che nessuna arma, incluse quelle sugli aerei, è stata utilizzata. Il presidente ha preso atto delle nostre argomentazioni. Noi siamo per libere elezioni in modo che questo conflitto sia risolto per vie politiche.

Bush. Su questo c'è accordo, ma le armi continuano a dirigersi verso il Salvador. Ciò è evidente ma non posso contestare l'esposizione che qui è stata data. Tuttavia ci sono differenze, tra noi. Io penso che i sandinisti non hanno detto tutta la verità ai loro amici sovietici. E perché? Noi sappiamo per certo che le armi vanno... Io non sto dicendo che sono armi sovietiche e, loro, hanno detto che non ne stanno mandando. Ma i sandinisti hanno sviato Shevardnadze affermando che non vengono inviate armi dal Nicaragua in Salvador... La migliore strada per sgombrare le differenze è quella di tenere libere elezioni...

Che ci dite su Cuba?

Gorbaciov. Abbiamo discusso la situazione in America latina e nell'America centrale e abbiamo esposto le reciproche posizioni. Sulla base della nostra analisi ho detto al presidente che stanno emergendo condizioni per avviare la situazione per il meglio.

Qual è la vostra posizione sul piano Kohl per la Germania?

Bush. Ho spiegato al presidente sovietico che, per parte nostra, non vogliamo nulla di irrealistico... Penso che abbiamo provato a comportarci con cautela, parola che anche il presidente Gorbaciov ha usato... Non abbiamo bisogno di andare in cima al muro di Berlino per dimostrare quanto siamo felici per i cambiamenti. Perché noi siamo felici. Non penso che sia compito degli Usa imporre la rapidità del cambiamento in un determinato paese. I popoli devono decidere da soli. Dica lei, Gorbaciov...

Gorbaciov. Il presidente mi ha passato un bigliettino in inglese ma io non capisco l'inglese. Gli ho risposto in russo ma lui non legge il russo. Ma siamo egualmente d'accordo... Ogni accelerazione artificiale dei processi in corso provocherebbe maggiori difficoltà al cambiamento in molti paesi europei... Penso che possiamo ringraziare i giornalisti per la loro collaborazione, anche se ancora non sappiamo cosa scriveranno di noi...

Bush. ...Intende dire che dobbiamo ringraziarli dopo che hanno scritto? (risate).

Gorbaciov. ...Dobbiamo ringraziarli in anticipo in modo che facciamo meglio in futuro...

a cura di Sergio Sergi e Marcello Villari

E lei presidente Bush è rimasto soddisfatto delle risposte che le ha dato Gorbaciov?

Gorbaciov. Questo argomento è stato affrontato. Noi abbiamo riaffermato ancora una volta che noi abbiamo cessato di inviare armi in Centro America... Noi siamo in favore di libere elezioni in Nicaragua controllate da rappresentanti dell'Onu e di altri paesi dell'America latina. Comprendiamo le preoccupazioni degli Stati Uniti. Abbiamo ascoltato attentamente gli argomenti del presidente Bush e gli abbiamo assicurato che la nostra posizione di principio è a favore di una regolazione politica della situazione in Centro America...

Bush. Io non sarò soddisfatto fino a che l'autodeterminazione del Nicaragua non avrà luogo attraverso libere elezioni. E Gorbaciov mi ha dato l'opportunità di esprimere dettagliatamente le preoccupazioni che sento su questa regione... Io non posso dire che non esistano differenze tra di noi. Ma abbiamo avuto la possibilità di parlare. E se sono rimaste delle differenze, mi piace pensare che esse si sono ristrette...

Signor presidente Bush, Gorbaciov ha sollevato la questione delle forze navali. Ci può dire che cosa ha detto a Gorbaciov su questo punto?

Bush. La risposta che questo non è un meeting sul controllo degli armamenti, nel senso che stiamo cercando di definire dettagli. Noi ancora abbiamo delle differenze con l'Unione Sovietica - lui lo sa e lo so anch'io - riguardo alla questione navale. Il presidente sa che non sono venuti qui a fare accordi sul controllo delle armi e non penso che questa (Bush parla del Mediterraneo, ndr) sia un'area dove siano possibili progressi immediati. Noi abbiamo parlato ampiamente di questi problemi, ma non abbiamo un accordo su questa particolare questione delle forze navali...

«Sì, siamo felici Adesso il mondo sta cambiando davvero»

Prima hanno letto due brevi dichiarazioni. Poi per un'ora hanno risposto, insieme per la prima volta in un vertice Usa-Urss, alle domande dei giornalisti. Mikhail Gorbaciov ha dominato la scena, ma George Bush non ha perso l'occasione per mettere in rilievo i molti punti di contatto ma anche i contrasti:

Avete discusso la proposta sovietica su Helsinki-2?

Gorbaciov. Siamo giunti ad una comune comprensione sull'estrema importanza del processo di sicurezza europea. Sia io sia Bush siamo d'accordo che è necessario sviluppare questo processo secondo le domande che ci vengono dal nostro tempo. Dobbiamo costruire una nuova Europa sulla base di interessi comuni tra tutti i paesi europei. La trasformazione del processo di Helsinki è dettata dai cambiamenti dell'oggi. Prendiamo, per esempio, la Nato e il Patto di Varsavia. Queste alleanze non devono rimanere organizzazioni militari. Piuttosto devono prima diventare organizzazioni militar-politiche e, più tardi, solo politiche... Insomma, abbiamo deciso di agire responsabilmente, passo dopo passo,

per non danneggiare l'equilibrio e la sicurezza. Bush è d'accordo e non può che annuire...

Che notizie sulla riduzione della presenza militare nel Mediterraneo?

Bush. Sinora non abbiamo ipotesi precise. Gorbaciov ha sollevato il problema del controllo dell'armamento navale ma io non sono stato particolarmente d'accordo. No, non c'è stata intesa su questo...

C'è una iniziativa congiunta per il Libano?

Bush. Non è necessaria un'iniziativa congiunta per risolvere la questione del Medio Oriente. Abbiamo trovato che l'Urss sta giocando un ruolo costruttivo all'accordo tripartito, che noi appoggiamo. Su questo c'è un terreno comune. Dopo questi nostri collo-

qui, e quelli tra Shevardnadze e Baker, l'Urss sta coprendo una parte costruttiva...

Gorbaciov. Fosso solo aggiungere che abbiamo discusso molto approfonditamente su questo tema e abbiamo convenuto che insieme dobbiamo usare le nostre possibilità e collaborare per porre fine a questo conflitto infinito... Non dobbiamo perdere questa occasione perché le cose cambiano rapidamente.

Il presidente Gorbaciov ha dato a Bush l'assicurazione che i cambiamenti nell'Est dell'Europa sono irreversibili? E il presidente Bush è certo che l'Urss ha rinunciato alla «dottrina Breznev»?

Gorbaciov. Non vorrei che mi si scambiasse per il rappresentante di tutti i paesi europei. Ciò non sarebbe affatto vero. Noi siamo una parte dell'Est europeo, dell'Europa. Noi collaboriamo con i nostri alleati, ma ciascun paese è una entità indipendente e ogni popolo ha il diritto di scegliere il proprio destino. Posso, in questo caso, esprimere la mia opinione. Credo che i cambiamenti, sia in Urss sia nelle altre nazioni, sono la conseguenza dell'evoluzione della storia. Nessuno può tralasciare questo processo... Noi dobbiamo salutare questi cambiamenti perché rispondono al desiderio dei popoli di rendere le loro società più democratiche, più umane... Io vedo profondi cambiamenti anche in altri paesi, compresi quelli dell'Europa occidentale e ciò è molto importante perché la gente diventerà più aperta in tutto il continente...

Bush. Devo rispondere brevemente? Penso che non si possa discutere sul fatto che ci sono stati cambiamenti drammatici. E poiché, il presidente Gorbaciov ha parlato di pacifici e democratici cambiamenti, dico che essi lasciano indietro la precedente dottrina... Gli americani vogliono che questo processo continui...

Il presidente Bush ha accusato l'Urss per